

Con l'ordinanza n.2948 del 25 febbraio 1999, il Governo, sensibilizzato dalla gravità del problema, ha decretato la situazione di emergenza della regione Campania nel settore del risanamento ambientale, idrogeologico e di regimazione idraulica e ha nominato, all'art.8 commi 1 e 2 della norma citata, il Sindaco del Comune di Napoli e il Presidente della Regione commissari delegati sia per la progettazione in forma integrata e la realizzazione degli interventi di risanamento che interessano gli scarichi dei corpi idrici inquinati di tutta la zona, sia per gli interventi di ripristino della morfologia della costa cui al citato art.1 comma 14 della L.582/96, subentrando nelle attività già poste in essere dal Ministero dell'Ambiente e dando la possibilità ai due Commissari di continuare ad avvalersi dell'operato dell'ENEA.

In considerazione delle competenze attribuite al sindaco di Napoli e al Presidente della Giunta della regione Campania dalla richiamata ordinanza, il Comitato di coordinamento ha reso noto ai due commissari delegati, con nota del 15 aprile u.s., la preoccupante contaminazione delle acque profonde che emerge dall'esame dei monitoraggi effettuati dalla società Bagnoli sulle acque di falda dei pozzi situati nell'area di colmata e che si propaga agli ambienti marini, affinché venga data priorità nell'ambito degli interventi di bonifica all'attivazione immediata di misure idonee a bloccare il deflusso dei contaminanti nell'ambiente circostante.

Il Commissario Presidente della Regione Campania, ha emesso, in conseguenza dell'ordinanza e della segnalazione del Comitato, una propria ordinanza che intima la messa in sicurezza e la bonifica dei siti contaminati dell'area di colmata nonché l'avvio degli interventi di ripristino del sito così come previsto dalle concessioni demaniali.

8. Appalti esterni

Il disposto legislativo prevede che IRI svolga gli interventi direttamente o a mezzo di Società partecipate. Solo in caso di particolari prestazioni può avvalersi di società specializzata.

A proposito degli affidamento a terzi di lavorazioni, forniture e servizi, questo Comitato ha emanato una propria direttiva datata 6.2.97 con la quale, interpretando la normativa, si è inteso stabilire una regola precisa di comportamento. Attesa la complessità delle situazioni, la direttiva prevede una consultazione permanente con il Comitato e la Commissione degli esperti prima di ogni procedura di affidamento.

Al fine di contrastare - in caso di ricorso a ditte esterne per l'esecuzione dei lavori - il rischio di interferenze della criminalità organizzata, oltre al rispetto della normativa antimafia, in aggiunta alle ordinarie disposizioni, il Comitato ha richiesto alla commissione degli esperti con apposita direttiva, di inviare in forma riservata al Prefetto di Napoli l'elenco completo dei soggetti terzi affidatari per le verifiche nell'ambito delle iniziative per la lotta alla criminalità organizzata e sollecitata poi con nota del 28/4/98.

La questione degli affidamenti a trattativa privata è sorta con la presentazione del secondo stato di avanzamento lavori ed ha formato oggetto di verifica da parte del Comitato e della Commissione degli esperti, in contraddittorio con la Bagnoli S.p.A., sulla fondatezza e la legittimazione degli affidamenti a terzi a trattativa privata.

Il Comitato, dopo aver valutato con il necessario approfondimento e la dovuta considerazione, le opinioni espresse nel parere presentato dalla società Bagnoli, ha ritenuto le stesse non sufficienti a distoglierlo dall'iniziale orientamento in ordine all'applicabilità ai lavori di bonifica di Bagnoli, ivi comprese le demolizioni, della normativa comunitaria e pubblicitica come espresso nella propria direttiva del 6 febbraio 1997.

Pertanto è stata disposta dal Comitato la sospensiva della liquidazione dei pagamenti riferita nell'ambito del 2° SAL agli affidamenti in discussione. La Bagnoli S.p.A. ha interposto ricorso al TAR della Campania il cui giudizio pende tuttora.

Identico problema si è posto al momento della presentazione del terzo stato di avanzamento lavori per affidamenti le cui spese sono state rendicontate nel secondo SAL e i cui effetti continuano a riverberarsi anche sulle spese del terzo SAL. Anche in questo caso il Comitato si esprime per la sospensiva della liquidazione delle spese contestate.

9. Il Progetto di bonifica

Il Piano originario presentato da ILVA, approvato con Delibera CIPE 1994 e richiamato nella legge 582/96 aveva tutte le caratteristiche di un progetto preliminare ed ha potuto consentire l'impianto del cantiere e lo svolgimento dei lavori di smantellamento, smontaggio, demolizione dei manufatti esistenti nel sito ed eliminazione dei rifiuti. Il Piano non aveva però per la bonifica neppure le caratteristiche di un progetto preliminare.

D'altro canto, solo ora sono note le situazioni di inquinamento del suolo e delle acque sotterranee che vanno affrontate e rimosse; sono individuate le previsioni di utilizzo dei suoli ed è stata decisa la conservazione dei manufatti da lasciare a testimonianza di archeologia industriale; si sono precisati, attraverso la normativa in materia di bonifica dei suoli e delle acque superficiali e sotterranee, sia i nuovi limiti di bonifica sia le regole da applicare nel caso in cui - neppure attraverso l'applicazione delle migliori tecnologie disponibili a costi economicamente sostenibili - non si possano raggiungere i limiti di bonifica.

Da molti mesi il Comitato sta sollecitando l'IRI a produrre un vero progetto di bonifica che sia caratterizzato da una elaborazione puntuale, basata sulla conoscenza del sito, delle sue caratteristiche geomorfologiche, dei cicli industriali che sullo stesso si sono succeduti, degli eventi che possono aver interessato il sito medesimo nonché dei risultati analitici adeguatamente rapportati e correlati con i predetti elementi conoscitivi. Inoltre, la progettazione deve essere preceduta da studi tesi ad individuare le tecnologie da applicare - sulla base di una comparazione delle alternative possibili, di specifiche valutazioni riferite all'esito di eventuali sperimentazioni, di precedenti esperienze e deve indicare i tempi, gli effetti indotti, le procedure tecnico-amministrative da porre in atto ed i costi puntuali.

Il Comitato non ha ricevuto alcun progetto di bonifica.

Nel documento presentato da IRI al Ministero del Tesoro nel dicembre 1998 di cui si dice al punto successivo compare invero una prima indicazione sull'intervento di bonifica laddove - nell'operare la stima del maggiore fabbisogno finanziario - si indica nell'applicazione di tecnologie a caldo (desorbimento termico) la "soluzione del problema inquinanti organici" e nella realizzazione di una semplice ricopertura con terreno vegetale (capping) la "tecnica" per neutralizzare i metalli pesanti.

In questa fase membri del Comitato, tra i quali gli scriventi, hanno rappresentato perplessità assai vive sull'assunzione aprioristica di una tecnologia che - per sua natura - potrebbe affrontare solo il problema organico ma con ricadute pesanti sotto il profilo ambientale ed economico.

Una scheda di confronto tra tecnologie fornita in via informale dalla Bagnoli S.p.A. nelle ultime settimane è redatta in termini non condivisibili per le motivazioni di seguito indicate.

1. le tecnologie di bonifica prese in esame non sono esaustive rispetto a quelle attualmente disponibili sul mercato; mancano ad esempio per la bonifica dei suoli le seguenti tecnologie: soil vapor extraction, landfarming, termodistruzione (catrami), inertizzazione in situ e per le acque di falda: air sparging, diaframmi permeabili reattivi. L'esclusione di tali tecnologie non è motivata in alcun modo;
2. i costi indicati per le varie tecnologie sono mediamente bassi rispetto alle informazioni note, con un costo che si ritiene particolarmente sottostimato per il desorbimento termico;
3. alcune tecnologie, tra quelle presentate, non sono sintetizzate con chiarezza; si fa riferimento al desorbimento termico a bassa temperatura ex situ, ove la temperatura indicata (500-600 °C) è ritenuta nella letteratura internazionale una HTTD (High Temperature Thermal Desorption) così come non è chiaro come possano essere i tempi di esecuzione brevi. Sotto la dizione lavaggio del suolo viene descritto un concetto chimico di lavaggio (lavaggio del suolo con solventi) che è del tutto diverso rispetto al concetto fisico che sta dietro il lavaggio "classico", essenzialmente con acqua, applicato in Europa, dove non si tratta di solubilizzare i contaminanti, ma di concentrarli nella parte fine. Di conseguenza, si aumenta la produttività e si abbassano i costi (80-100 lire/kg escluso il costo di smaltimento dei fanghi contaminati) ed il metodo è applicabile anche ai metalli pesanti;
4. in merito alla bonifica della falda, non è chiaro come la captazione e depurazione possa venire considerata un sistema a tempi brevi, quando gli interventi di pompaggio e trattamento sono ormai internazionalmente considerati interventi di durata decennale;
5. nella scheda relativa al capping manca un esplicito riferimento ad una impermeabilizzazione superficiale, di origine naturale (argilla) o artificiale, quasi sempre necessaria in interventi di contenimento. Dato che l'attività di capping non può essere

considerata "bonifica" ma - al massimo - messa in sicurezza, mancano tutti gli elementi che portino ad escludere la possibilità di impiegare "le migliori tecnologie a costi economicamente sostenibili". Manca - altresì - ogni documentazione che assicuri la possibilità di utilizzare l'area sulla quale si opera il capping per gli usi ai quali è stata destinata dallo strumento urbanistico.

In ragione di quanto sopra esposto il Comitato ha intimato ad IRI di presentare un progetto che presenti tutti gli elementi tecnici ed economici sopraindicati. »

10. L'aggiornamento del Piano CIPE 1994 presentato dall'IRI

Come detto al punto precedente l'IRI presentò nel dicembre '98 al Ministro del Tesoro - si ricorda che il Ministero del Tesoro ha una doppia veste: da un lato è il soggetto che ha proposto al CIPE il progetto originario e dall'altro rappresenta l'unico azionista dell'IRI S.p.A - le esigenze emerse in sede di definizione del progetto per gli interventi della bonifica dell'area industriale di Bagnoli in adempimento delle puntuali prescrizioni del piano approvato dal Ministro dell'Ambiente nel dicembre 95, (redazione di un progetto definitivo di bonifica a seguito della caratterizzazione del sito).

In particolare il documento IRI:

- descrive le previsioni contenute nel Piano CIPE 1994
- illustra le evoluzioni delle disposizioni dal 1994 al 1996, data di conversione del decreto legge n. 486/96 convertito, con modificazioni, nella legge del 18.11.96 n. 582
- indica i risultati raggiunti
- elenca i fattori rilevanti intervenuti attinenti ai costi, della attività e al contenzioso
- indica le previsioni a finire
- stima l'impatto economico, valutando gli oneri aggiuntivi per complessivi 246,8 MLD

In base ai dati del Piano 1994 ed all'ulteriore fabbisogno ora prospettato da IRI, emerge il seguente prospetto:

Voci di attività	Piano CIPE 1994	Ulteriore fabbisogno a seguito dell'aggiornamento del Piano CIPE	Totale fabbisogno complessivo	Relativo peso %
Demolizioni e smontaggi	173	0	173	29
Bonifica	113	166	279	47
Archeologia industriale	0	20	20	3
Totale costi operativi	286	186	472	80
Spese Generali	43	44	87	15
Imprevisti	14	20	34	6
Totale	343	250	593	100

Pur con le cautele necessarie a seguito delle valutazioni espresse al punto precedente circa le tecniche di bonifica, dalle informazioni disponibili sui costi unitari e dal confronto con analoghe realtà di siti inquinati in Italia ed in Europa, la quantificazione del fabbisogno stimato dallo schema di decreto legge risulta senz'altro credibile, data la rilevante dimensione (circa 2 milioni di mq) dell'area per la maggior parte già identificata come inquinata e l'ingente impegno finanziario per le demolizioni e l'archeologia industriale (200 MLD).

Al netto di questa cifra, il fabbisogno al mq è stimato nell'ordine delle 200.000 lire al mq.

A seguito delle proposte su tale problematica formulate dal Tesoro in sede di adozione dei provvedimenti finanziari 1999-2001, le esigenze dell'IRI prospettate sono state sostanzialmente così recepite dal Parlamento:

- nella legge finanziaria (Tab - Min. Tesoro) è stato inserito un accantonamento annuo di 50 MLD per far fronte alle esigenze emerse;
- nel provvedimento collegato alla legge finanziaria 1998 (art. 31 comma 43), è stata approvata la disposizione che prevede la tutela del territorio interessato e la conseguente salvaguardia, dei beni storico-industriali

In questo quadro il Tesoro si è mosso tenendo presenti gli aspetti di carattere economico ed occupazionale connessi al completamento degli interventi, tenuto conto le OO.SS. rammentano l'impegno a suo tempo assunto dal Governo per assicurare la piena utilizzazione delle maestranze.

Va detto, infine che, mentre da una parte l'IRI subisce rilevanti perdite finanziarie in presenza di ritardi o mancati completamenti degli interventi, il contributo dello Stato presente e futuro dato all'IRI costituisce in realtà una sorta di anticipazione da recuperarsi per intero in particolare sul prezzo delle aree di cui è previsto l'esproprio o l'acquisizione in virtù dei meccanismi ad hoc prefigurati dalla legge speciale di riferimento (cfr. commi da 5 a 13 dell'art. 1 del D.L. n. 486 del 29/9/96, convertito con modificazioni dalla legge 18/11/96 n. 582).

Si sottolinea, infatti, che la variante al piano Regolatore ha vincolato a parco pubblico ben 1.200.000 mq di proprietà IRI.

Rifiuto : Trasformatori in Apirollo e materiali contaminati derivanti da specifica attività di bonifica notificata

Descrizione materiali o Area di lavoro	Ditta Appaltatrice	Notifica Asi NA.1 D Lgs 494/98	Codice C.E.R.	Trasportatori Autorizzati	Stoccaggio/bonifica di bonifica presso Ditta terzi	Trasportatori Autorizzati	Inconferire Autorizzato
Apirollo (Pcb/Pct) spillato da trasformatori elettrici	Decoman S.r.L.	Num. 262 08/10/97	13.00.01	Decoman S.r.L.	Stocc Decoman S.r.L. (San Pietro Mosazzo)	Star trasporti S.p.A. Decoman S.r.L.	EF Alchem (Usine de Salm Auban Francia) Tredi (St. Burbas Lagnieu Francia)
Materiali vuoti di risulta da bonifica contaminati da PCB/PCT (assorbenti, filtri, stracci, ecc.)	Decoman S.r.L.	Num. 262 08/10/97	15.02.01	Decoman S.r.L.	Stocc Decoman S.r.L. (San Pietro Mosazzo)	Decoman S.r.L.	Tredi (St. Burbas Lagnieu Francia)
Trasformatori elettrici vuoti contaminati da PCB/PCT	Decoman S.r.L.	Num. 262 08/10/97	18.02.01	Decoman S.r.L.	Tratt. Decoman S.r.L. (San Pietro Mosazzo)		
Apirollo (Pcb/Pct) spillato da trasformatori elettrici	Ecocentro S.p.A.	Num. 927 27/10/98	13.03.01	Fratelli Campioni S.r.L.	Stocc Ecocentro S.p.A. (Pomezia Roma)	In attesa di documentazione	In attesa di documentazione
Trasformatori elettrici contenenti/contaminati da PCB/PCT	Ecocentro S.p.A.	Num. 927 27/10/98	18.02.01	Plastifuso S.r.L. Ecoproteste S.r.L.	Tratt. Ecocentro S.p.A. (Pomezia Roma)		
Materiali ferrosi di risulta da bonifica contaminati da PCB/PCT	Ecocentro S.p.A.	Num. 927 27/10/98	17.04.01	Fogliano Giuseppe	Tratt Ecocentro S.p.A. (Pomezia Roma)		
Oli minerali contaminati da PCB/PC provenienti da sala pompe ex impianto di laminazione "Mesta"	Depuracque Servizi S.r.L.	Num. 248 30/09/97	13.05.05	Chimical Express S.r.L.			Ram. oil S.p.A. (Casalnuovo NA)
Fanghi oleosi contaminati da PCB PCT provenienti da sala pompe ex impianto di laminazione "Mesta"	Depuracque Servizi S.r.L.	Num. 248 30/09/97	18.07.06	Trincone S.r.L.			Ram. oil S.p.A. (Casalnuovo NA)
Oli minerali contaminati da PCB/PC provenienti da embutol e vasche Magazzino generale	Depuracque Servizi S.r.L.	Num. 516 10/03/98	13.05.05	Trincone S.r.L.			Ram. oil S.p.A. (Casalnuovo NA)

Materiali radioattivi derivanti da specifica attività di bonifica notificata

Descrizione materiali Area di lavoro	Ditta Appaltatrice	Esperto Qualificato	Trasportatore Autorizzato	Localizzazione Autorizzata
Num. 38 rilevatori di fumo contenenti ciascuno una sorgente di Am-241 di 72 mCi	Nucleco S.p.A.	Don. Lorenzano Giovanni	Sorm S.r.L.	ENEA (Casaccia Roma)
Num. 35 rilevatori di fumo contenenti ciascuno una sorgente di Am-241 di 15 mCi		Dott. Raffaele Uno		
Num. 4 rilevatori di fumo contenenti ciascuno una sorgente di Am-241 di 15 mCi				
Num. 52 rilevatori di fumo contenenti ciascuno una sorgente di Am-241 di 2 mCi				
Num. 12 rilevatori di polveri contenenti ciascuno una sorgente di Pm-147 di 0,25 mCi				
Num. 1 bottiglia di acetato di uranio di gr. 5 ciascuno				
Num. 20 rilevatori di fumo contenenti ciascuno una sorgente di Am-241 di 0,8 mCi				
Num. 1 gascromatografo contenente una sorgente di Ni-63 di 10 mCi				

In ottemperanza all'Art. 24 del D. Lgs. 230/85 è stata notificata la "Cessazione della detenzione delle su descritte sorgenti radioattive ionizzanti a:

- 1) A.S.L. NA 1
- 2) Ispettorato del Lavoro di Napoli
- 3) Comando Provinciale VV.F. Napoli
- 4) ANPA Roma

Rifiuto : Materiali contenenti Amianto derivanti da specifica attività di bonifica notificata e autorizzata							
Descrizione materiali Area di lavoro	DMA Appaltistica	Notifica Asi NA 1 D Lgs 494/90	Autorizz. Asi NA 1 D Lgs 277/91	Codice C.E.R.	Trasportatori Autorizzati	Discarica Autorizzata	Incennerore Autorizzato
Rimozione e conferimento amianto tubazioni area Cowpers area Altotorno	Demont S.r.L.	Num. 880 24/08/98	Num. 224 09/12/98	17.01.05	Sellin Darlo	S.V.R. S.r.L. Opera (MI)	
Rimozione e conferimento amianto materiali zona ossigeno, zona mag. pronto forno zona Altotorno	Demont S.r.L.	Num. 880 24/08/98	Num. 224 09/12/98	17.01.05	Sellin Darlo	S.V.R. S.r.L. Opera (MI)	
Rimozione e conferimento amianto tubazioni area Altotorno propriam. della	Demont S.r.L.	Num. 880 24/08/98	Num. 224 09/12/98	17.01.05	Sellin Darlo	S.V.R. S.r.L. Opera (MI)	
Deposito temporaneo materiali contenente amianto presso Magazzino retrattati	Demont S.r.L.	Num. 880 24/08/98	Num. 224 09/12/98	17.01.05	Sellin Darlo	S.V.R. S.r.L. Opera (MI)	
Rimozione copertura in cemento amianto fabbricato ex Deposito Lubrificanti	Tecnologie Industriali S.p.A.	Num. 1010 07/01/99	Num. 230 13/12/98	17.01.05	Veca Sud Autotrasportatori S.r.L.	Tecnogea S.r.L. Colferrato (Roma)	
Rimozione copertura in cemento amianto fabbricato rimessa mezzi centro Carpenteria	Tecnologie Industriali S.p.A.	Num. 1010 07/01/99	Num. 230 13/12/98	17.01.05	Veca Sud Autotrasportatori S.r.L.	Tecnogea S.r.L. Colferrato (Roma)	
Rimozione copertura in cemento amianto fabbricato officina mezzi ex licot	Tecnologie Industriali S.p.A.	Num. 1010 07/01/99	Num. 230 13/12/98	17.01.05	Veca Sud Autotrasportatori S.r.L.	Tecnogea S.r.L. Colferrato (Roma)	
Rimozione copertura in cemento amianto fabbricato zona di servizio Imprese	Tecnologie Industriali S.p.A.	Num. 1010 07/01/99	Num. 230 13/12/98	17.01.05	Veca Sud Autotrasportatori S.r.L.	Tecnogea S.r.L. Colferrato (Roma)	
Rimozione copertura in cemento amianto capannone zona di servizio Imprese	Tecnologie Industriali S.p.A.	Num. 1010 07/01/99	Num. 5 11/01/99	17.01.05	Veca Sud Autotrasportatori S.r.L.	Tecnogea S.r.L. Colferrato (Roma)	

Allegato M

Direttive alla Società Bagnoli per la conduzione degli affidamenti a terzi

Roma, 6 febbraio 1997

prot. CB/ 34/97

Alla Società Bagnoli S.p.A.
Via Coroglio , 49
80124 NAPOLI
FAX 081 5707666

OGGETTO: direttiva

Questo Comitato ha esaminato in numerose riunioni le peculiari tematiche afferenti la materia degli appalti dei lavori, dei servizi e delle forniture cui codesta Società dovrà attenersi per l'esecuzione degli interventi previsti dalla normativa di attuazione del Piano di risanamento dei siti industriali di Bagnoli.

Peraltro, nella seduta del 16 ottobre 1996 codesta Società ebbe modo di rappresentare il proprio punto di vista sulla predetta materia, richiedendo in particolare indirizzi di comportamento compatibili con le necessità contingenti, allo scopo soprattutto di salvaguardare, mediante procedure snelle atte a consentire la tempestiva realizzazione degli interventi, il piano finanziario posto a base del predetto Piano di risanamento nonché la responsabile conduzione societaria secondo i principi e i criteri del Codice Civile.

A conclusione della riunione, questo Comitato, attesa la non ancora intervenuta conversione in legge dell'allora vigente D.L. del 20.9.96 n. 486, si riservò una più approfondita e compiuta riflessione anche sull'esigenza, rappresentata da codesta Società, di ricorrere in determinati casi e circostanze allo strumento della trattativa privata, nell'evidente rispetto dei principi di "trasparenza" più volte ricordati da questo Comitato, ma anche per poter concretamente perseguire quegli obiettivi di rispetto degli equilibri temporali e finanziari di realizzazione del Piano.

Ora, con la avvenuta conversione nella legge del 18 novembre 1996, n. 582 del D.L. succitato, con varie modificazioni rispetto al testo del D.L. 20 novembre 1995 n. 451 (ed anche rispetto ai successivi decreti legge n. 492 del